LETTERE ROMANE

Per le nuove dive arazzi di Cagli e Guttuso

Costano un milione al metro quadrato - Ai clienti del «teatro-cabaret» il cantante della «mala» offre spaghetti dinamitardi all'insegna del «relax»

Servizio per la «Gazzetta»

Roma, febbraio

In una galleria ricavata nella sede di antichi uffici postali del Vaticano, sono esposti arazzi che costano fino a tre milioni. Alcuni pittori, tra i quali, Clerici, Avenali, Cagli, Guttuso, Mirko, dopo avere stabilito che l'arazzo è il mezzo più completo di espressione per un artista, hanno affidato un certo numero di bozzetti a dodici ragazze di Asti che, sotto la guida di un piccolo signore attento (al secolo, il signor Scassa) lavorano a telaio. I disegni su cartone normale a olio vengono proiettati sul telaio di ciascuna delle dodici ragazze di Asti, le quali prima di cominciare il lavoro, attendono che il signore piccolo e attento che le guida, abbia scelto filo per filo tonalità e colori, aderendo con la maggiore fedeltà al desiderio dei pittori.

La «rivalutazione» dell'arazzo è nata da un «incontro» tra Cagli e il signore piccolo e attento che ha creato un laboratorio artigianale in cui si respira aria monacale. «In un'epoca di meccanizzazione, come la nostra — ripete Cagli a bassa voce, in un'ala della galleria — i prodotti puri dell'arte si possono cercare ed ottenere soltanto attraverso mezzi artigianali».

Ai clienti della galleria ed ai frequentatori occasionali — fanno parte di un «giro» non trascurabile — segretarie sofisticate quanto gli elementi decorativi degli ex uffici del Vaticano dicono che ciascun arazzo costa un milione al metro quadrato. Il «pergolato» di Guttuso costa tre milioni e 125 mila lire. I candidati acquirenti — grossi industriali, attrici cinematografiche sulla cresta dell'onda, presidenti di importanti società azionarie — vengono anche informati che arazzi come questi si trovano a bordo della «Leonardo da Vinci» e che è la prima volta che in Italia viene allestita una mostra di arazzi. Rassegne del genere sono state organizzate a Parigi, a Madrid, a New York.

Nel suo studio all'Aventino, Corrado Cagli da molte notti (egli non lavora con la luce del sole) affronta questa nuova esperienza che «mi affascina!» — afferma — e che, fra tutte le esperienze fatte fino ad oggi, è la più pura e, nello stesso tempo, la più misteriosa». Cagli che i critici definiscono «l'uomo in camino», nello studio all'Aventino, cerca («quando è buio») le cose positive del nostro tempo: tra queste cose, gli effetti che le linee e i colori di un bozzetto ottengono affidati ai fili di un telaio davanti al quale siedono ragazze astigiane paragonabili a fantastiche vestali. Il signore piccolo e attento che le guida nel lavoro non ha insegnato loro ad intendere e ad amare Simone Martini o Raffaello, ma è riuscito a spiegare a ciascuna quanto sia importante riprodurre fedelmente, con umiltà, la sfumatura di un verde pastello e quella di un rosso pompeiano, delle quali il pittore ha avvertito l'esigenza. Un'esigenza che dalle acquirenti (dive dello schermo) con problemi relativi ad una villa con praticello all'inglese e piscina, viene evidentemente sottovalutata: esse la considerano (presso a poco) in funzione della canapa o del chintz che riveste l'interno del mobile-bar.

Silvana Gaudio